



## IL PROBLEMA:

Lo stato di oblio dei monosala a Milano



Ex cinema Arti allo stato attuale

**I**l progetto di tesi prende in esame l'ex cinema Arti di Via Mascagni a Milano, caduto definitivamente in oblio dal 2011 e ancora in attesa di una svolta del destino. Il cinema Arti purtroppo non è un caso isolato, esso si inserisce nel circuito dei tanti cinema monosala che, soppiantati dall'attrattiva dei cinema multisala, tra la fine degli anni '90 e l'inizio degli anni zero hanno cessato la loro attività. Che cosa fare di queste strutture è oggi un quesito da porsi in maniera più che mai preminente visto che il problema è tutt'altro che marginale e riguarda tutte le città italiane, piccole e grandi, per non allargarsi oltre i confini nazionali. Questi "cimiteri della pellicola", come li definisce un articolo della Repubblica, sono in vendita a prezzi stracciati, nessuno vuole più investire nell'attività cinematografica e gli acquirenti li trasformano nella maggioranza dei casi in templi dello shopping, molto più redditizi.

Delle 131 sale cinematografiche disseminate nella Milano anni Sessanta ne restano una ventina e la concitazione che animava questi luoghi resta solo nella memoria di chi li ha vissuti. Ad un passaggio distratto non ci si accorge nemmeno della loro esistenza: quelli abbandonati si nascondono dietro alle saracinesche abbassate mentre agli altri è rubata la scena dagli abiti griffati. Emblematico è il caso di Corso Vittorio: se all'epoca suscitava

imbarazzo nella scelta di quale sala cinematografica catapultarsi, oggi suscita lo stesso stato d'animo, solo che al posto dei cinema ci sono negozi di moda. Purtroppo questa netta conversione ha conservato ben poco del valore architettonico originale di questi stabili, vedasi l'Excelsior trasformato in Coin, il Metro Astra soppiantato da Zara, l'Ariston e il Corso da Bershka per citarne solo alcuni. L'attività commerciale pur essendo la rifunzionalizzazione prediletta per evidente convenienza di mercato, non è l'unica; ex sale sono diventati complessi residenziali e una realtà più rara è rappresentata dall'ex cinema Clorofilla in Via Cesare da Sesto sempre a Milano che è stato recuperato e trasformato in un asilo nido privato bilingue.

A suo modo, invece, il cinema Anteo di Milano nel cinema ci crede ancora e i suoi spazi sono in continuo miglioramento e ampliamento ed è con ANTEO Palazzo del cinema, un'iniziativa disponibile online e rivolta a tutti, che rende omaggio ai cinema storici milanesi tra cui anche l'Arti.





Cinema Adriano, via Gulli, Milano



Cinema Maestoso, piazzale Lodi, Milano



Cinema Arti, l'insegna luminosa nel 1973



Teatro Derby nel 2008

## SITO di PROGETTO

**L'**ex cinema Arti è ubicato in Via Mascagni n.8, in una zona si può dire centrale di Milano: è a 5 minuti a piedi da Piazza San Babila, servita molto bene dai mezzi, dalla metropolitana rossa e a breve dalla linea blu, e da BikeMi, inoltre per chi si muove in macchina può contare su un ampio parcheggio sotterraneo che si trova proprio sotto allo stabile in questione.

Il cinema Arti è inaugurato nel 1951 e nel corso della sua attività cinematografica subisce numerose svolte di indirizzo filmico accompagnate da altrettanto repentini cambi di nome.

Durante i primi 10 anni passa dall'essere sala per le terze visioni a sala di prima visione. Nel 1961 si dà un carattere più sofisticato dedicandosi completamente al cinema d'essai. Questa sarà solo una breve parentesi e dal 1966 propone una programmazione dal carattere non ben identificato includendo anche il cinema erotico; dal 1973 al 1977 è la stagione dei film d'autore; l'ultimo capitolo è infine quello dei cartoni Disney che dura fino al 2006, anno di chiusura. L'ultimo tentativo di far rivivere questo luogo è avvenuto tra il 2008 e il 2011 quando al suo interno è stato istituito il teatro Derby.

L'edificio in questione, però, ha una storia che va più indietro del 1951.

Esso è stato progettato e costruito tra il 1933 e il 1935 su disegno dell'architetto lecchese Mario Cereghini per ospitare la Sede dell'Opera Nazionale Balilla.

Il carattere architettonico di stampo razionalista denuncia la sua epoca: in pianta è possibile leggere chiaramente i due blocchi che compongono il complesso, una è un trapezio e l'altra segue un andamento a "Z" rovesciata, tra le due è compreso un cortile di forma anch'esso trapezoidale.



Cinema Arti nel 2007

I volumi sono netti e compatti; l'altezza, adeguata alle restrizioni imposte dalla Soprintendenza rispetto ai bassi fabbricati circostanti, non supera i quattro piani fuoriterra nel volume a trapezio il quale si conclude magistralmente con una lanterna sormontata da una pensilina in cemento armato che con uno sbalzo scenografico si protende sino a filo facciata simulando un piano aggiuntivo; il volume a "Z" si eleva invece per tre piani fuoriterra a cui se ne aggiunge un quarto solo in seguito.

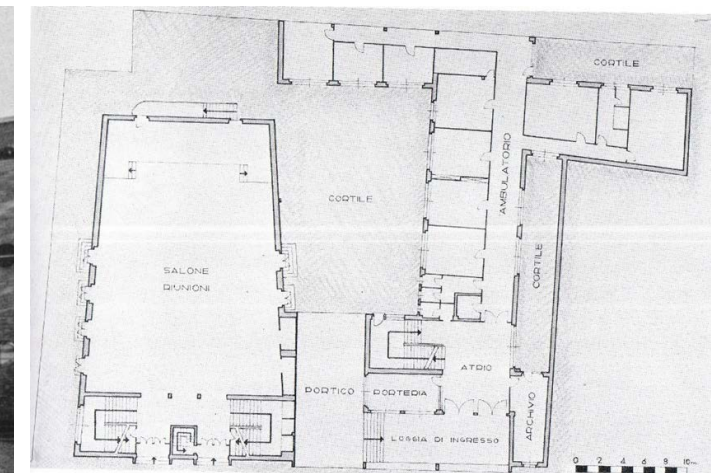
L'architetto Cereghini dedica una grande attenzione alla scelta dei materiali che non sono mai banali sia nel tipo che nell'impiego che ne viene fatto. Ancora oggi, pur presentando un discutibile stato di conservazione, l'esterno denuncia ancora questa proprietà: il vetrocemento è onnipresente e non è

solo impiegato per le grandi aperture verticali in corrispondenza delle scale interne ma anche i solai delle due logge in facciata al primo e al secondo piano sono realizzate con questo materiale. "Belli anche i parapetti in marmo di Carrara, dal disegno semplicissimo e che creano un contrasto cromatico con le piastrelle di litoceramica con le quali è rivestito l'intero edificio e con il Serpentino che contorna il loggiato" (Maria Grazia Furlani Marchi, L'esperienza razionalista di Mario Cereghini, Archivi di Lecco, luglio-settembre 1983).

Durante la seconda guerra mondiale l'edificio ha subito gravi danneggiamenti e solo in seguito ad un intenso restauro nel Dopoguerra aprirà i battenti come cinema.



L'edificio dell'ONB intorno al 1935



Pianta dell'ONB nel 1935



## IL PROGETTO

**I**l tema funzionale: cinema in lingua e attività trasversali.

Con il mio progetto di tesi intendo dare una nuova vita a questo storico cinema milanese facendone il luogo dedicato alla proiezione di prodotti cinematografici e contenuti multimediali in generale esclusivamente in lingua originale. La funzione precedente non è, così, completamente stravolta, ma piuttosto è aggiornata e allineata all'esigenza attuale di conoscere le lingue straniere, non solo l'inglese ma anche le altre principali lingue europee, asiatiche e l'arabo. Il cinema in lingua è oggi un tema più che mai "caldo", sia per contribuire a facilitare l'ormai quotidiano interscambio tra le diverse culture, sia per assecondare il crescente apprezzamento della recitazione in lingua originale, considerata talvolta di incomparabile bellezza rispetto a quella doppiata. Numerose sono, ad oggi, a Milano e in generale in tutta Italia, le organizzazioni che offrono questo servizio sottoforma di appuntamenti speciali, e le sale cinematografiche che, almeno un giorno a settimana alternano alla programmazione normale film non doppiati; nel contesto milanese in primis c'è il cinema Anteo che costituisce un esempio particolarmente innovativo nel suo genere e in continuo aggiornamento. Tra le altre iniziative Anteo partecipa al progetto Sound & Motion pictures proponendo ogni lunedì dalle 15 alle 23 film o documentari in lingua originale. Aderiscono a quest'iniziativa iniziativa anche il cinema Arcobaleno e il cinema Mexico rispettivamente ogni martedì e giovedì. Rilevante è anche l'impegno dell'azienda cinematografica europea UCI CINEMAS: "Presso i cinema multisala UCI puoi vedere i migliori film della stagione in lingua originale: una grande occasione per ripassare l'inglese e cogliere tutte le sfumature di un'interpretazione in lingua originale, mentre ti godi un momento di relax al cinema!" ([www.ucicinemas.it](http://www.ucicinemas.it)). Infine, l'Istituto Cervantes e l'Institut français a Palazzo delle Stelline soddisfano rispettivamente gli appassionati di film in spagnolo e in francese.

Ma una "casa" apposta per ospitare tutte queste iniziative attualmente non mi risulta ancora esistere e l'intento del progetto è quello di crearla. Questa proposta si rivela ancora più interessante

considerando che nelle immediate vicinanze del sito di progetto si concentrano un gran numero di scuole di lingue. In particolare riuscendo a mettermi in contatto con due di queste sono riuscita a ottenere informazioni ben specifiche che mi hanno guidata nel visualizzare concretamente le attività da includere nel progetto. Esso infatti auspica di diventare punto di appoggio per lo svolgimento di attività trasversali all'insegnamento tradizionale delle scuole di lingue e quest'idea è stata accolta con entusiasmo dalle scuole intervistate. Basta fare un giro sui loro siti, alla voce "eventi" per comprendere quanto sono impegnate in attività che esulano da quella didattica propriamente intesa: gli insegnanti che si sono offerti all'intervista, infatti, hanno molto insistito su un aspetto: è importante imparare divertendosi, è più efficace, sia per i bambini che per gli adulti.

Così, il mio spazio si è configurato secondo l'intento di creare un luogo stimolante, fatto di occasioni per un apprendimento quasi inconscio delle lingue straniere.

Contemporaneamente il progetto si rivolge a tutti coloro che vogliono ripassare le lingue in un contesto di informalità.

Contenuto multimediale: le proiezioni sono rigorosamente in lingua originale e sono tra le più disparate, sia in termini del pubblico a cui si rivolgono, sia per i temi che affrontano, sia per il genere a cui appartengono. Le proposte possono essere di una singola giornata oppure essere disponibili per un tempo più lungo: le prime per esempio sono proiezioni speciali come ad esempio spettacoli teatrali opere e musical in diretta dai teatri esteri; le seconde sono invece documentari, festival cinematografici stranieri e film di stagione non doppiati.

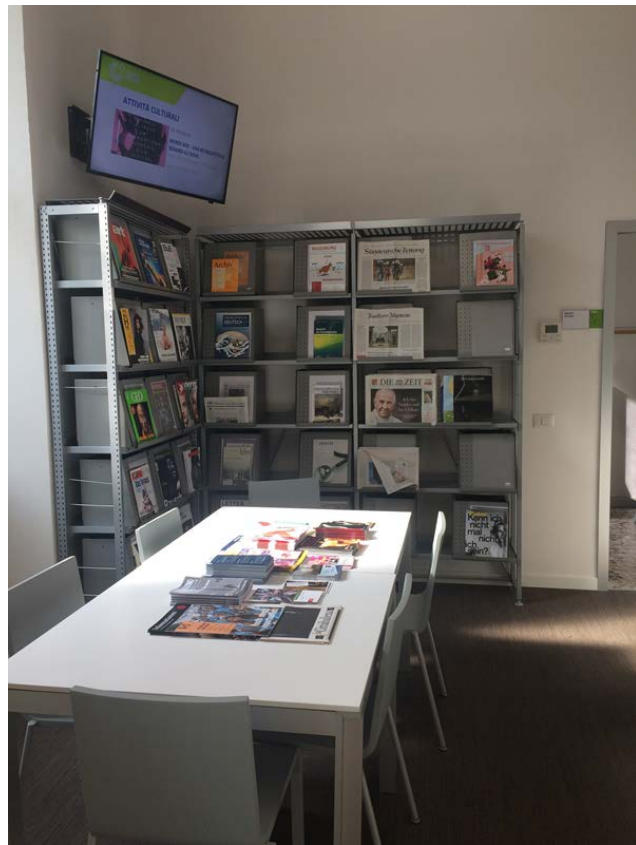


Contenuto artistico: a fare da contorno ai prodotti cinematografici sono delle mostre tematiche temporanee che promuovono il lavoro di artisti da ogni parte del mondo. Le mostre a rotazione soddisfano sia bambini che adulti, esse possono essere fotografiche, d'illustrazione, pittoriche, concettuali, ecc..

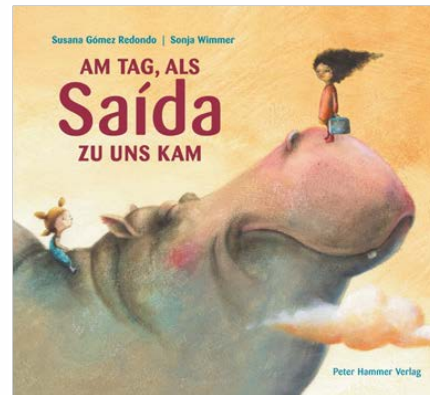
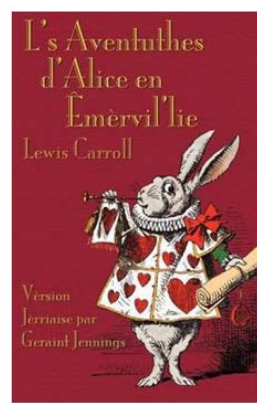
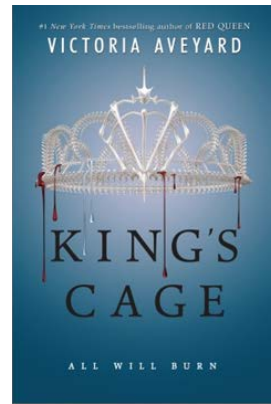


Contenuti letterari: i libri in consultazione nel caffè linguistico e nella biblioteca sono rivolti ai bambini, ai ragazzi e agli adulti. Si tratta di proposte editoriali, sia recenti che passate, in lingua originale sulle tematiche più disparate, dalle riviste internazionali, alle fiabe, ai romanzi rosa, alla poesia, ai gialli, ecc.. Nel bookshop, invece, sono in vendita rigorosamente le ultime uscite editoriali.





Corner delle riviste internazionali al Goethe Institut Mailand e altri esempi di contenuti editoriali



Contenuti letterari: i libri in consultazione nel caffè linguistico e nella biblioteca sono rivolti ai bambini, ai ragazzi e agli adulti. Si tratta di proposte editoriali, sia recenti che passate, in lingua originale sulle tematiche più disparate, dalle riviste internazionali, alle fiabe, ai romanzi rosa, alla poesia, ai gialli, ecc.. Nel bookshop, invece, sono in vendita rigorosamente le ultime uscite editoriali.

## GENERALITÀ

### LE FUNZIONI

(schemi delle piante con la distribuzione delle funzioni)

La distribuzione delle funzioni nell'ambiente interno si basa fundamentalmente sulla logica di fruizione delle stesse: sul tipo di utenti, più o meno privati, a cui sono destinate, sul percorso che essi compiono per spostarsi dall'una all'altra e sulle rispettive fasce orarie di apertura di ciascuna attività.

Il blocco a trapezio è quasi del tutto occupato dalle sale cinematografiche, immediatamente dietro alla facciata trova luogo il bookshop 2.0, il terzo piano è destinato al ristorante con il rooftop di 400mq al quarto e ultimo piano.

Il corpo a "Z", invece, accoglie al piano terra il "Caffè Linguistico", all'interrato la biblioteca-mediateca che si espande anche sotto al cortile di nuova costruzione, al primo e al secondo piano le attività didattiche e il piccolo teatro, e infine al terzo gli uffici amministrativi.

### DUE PRECISAZIONI

Prima di addentrarsi in una descrizione più mirata, ci sono due importanti considerazioni da fare sul progetto, di carattere generale: una riguarda il rapporto tra l'impianto compositivo dell'esistente e quello del nuovo intervento; la seconda l'intenzione di rafforzare l'unitarietà dell'intero complesso architettonico.

### NUOVO NEL VECCHIO: LINEE GUIDA

L'edificio, nella sua interezza, presenta una geometria complessa fatta di linee mai parallele ne perpendicolari tra loro, che in fase di progetto sono state oggetto di lunghe riflessioni e motivo di numerosi tentativi per capire quali di esse farne le linee guida della composizione e quali non considerare. Infine, il progetto ha trovato la sua risoluzione inserendosi nell'esistente con e facendo ordine: affrancandosi dai disparati andamenti dei muri del vecchio edificio esso si basa su nuove linee parallele e perpendicolari tra loro e sulla figura ricorrente del quadrilatero. Questa scelta risulta quella definitiva in quanto nuovo e esistente formano un'unità compositiva armoniosa.

### UN TUTT'UNO

Nel descrivere l'edificio si è finora distinto corpo trapezoidale e corpo a "Z", ma c'è da sottolineare che questo distinguo costituisce solo un espediente per guidare il lettore nella descrizione e non è concreto. Al contrario, punto fermo sin dall'inizio è stato quello di unificare proprio fisicamente i due blocchi. Questo intento si materializza attraverso degli elementi di collegamento che fanno effettivamente da "laccio" tra le due parti, a partire dall'ingresso. L'ingresso dalla strada è unico, individuato nel porticato che conduce al cortile, e si sdoppia solo in seguito con una rampa che a quota + 51 cm permette l'accesso al cinema a sinistra, poi gira a U e prosegue sino a quota + 82 cm approdando alla loggia rialzata d'accesso all'ala a "Z" a destra. La differenza di quota tra i solai dei due corpi si riporta, accentuandosi, anche ai piani superiori a cui l'allacciamento è stato, quindi, una scommessa; studiando però l'edificio, il problema ha avuto la sua risoluzione notando che i pianerottoli delle scale esistenti, quelle appena dietro alla facciata dell'ex sala cinema, erano circa alla stessa altezza dei solai dell'ex corpo uffici e unendoli tra loro tramite passerelle. L'eccezione è fatta al terzo piano, in cui, di fatto, le due parti sono mantenute indipendenti l'una dall'altra per l'esigenza di separare nettamente le rispettive funzioni, quella pubblica del ristorante e quella privata degli uffici amministrativi.

# DESCRIZIONE AMBIENTE PER AMBIENTE

L'INGRESSO SU STRADA E IL CORTILE

Come già accennato, dall'ingresso sotto il porticato parte una rampa che raccorda le diverse quote di pavimento esistenti che articolano il piano terra. Questo elemento di collegamento, inizialmente introdotto per la necessità di eliminare sin dall'ingresso le barriere architettoniche, in un secondo momento è stata di ispirazione per la proposta di un intervento più drammatico; la sua risalita è stata l'input di una domanda: se si costruisse un nuovo cortile che anziché scendere dall'ingresso, come quello attuale, faccia il percorso inverso? E, di fatto, il progetto asseconda questa intuizione: dalla quota +51cm un nuovo solaio si protende, salendo, sino ad innestarsi nel basso fabbricato esistente in fondo al cortile adibito a sala conferenze a doppia altezza. In questo punto finale, il cortile che entra parzialmente nel fabbricato, costituisce una loggia da cui ci si affaccia sulla sale conferenze.

Il nuovo intervento conferisce, inoltre, un aspetto meno introspezzivo al cortile, rivolgendolo verso l'ingresso e rendendolo visibile dalla strada.

La circolazione avviene sul perimetro, mentre il centro è caratterizzato da un'area trattata a verde basso e da un grande cavedio rettangolare vetrato, che funge da pozzo di luce per l'interrato. Data la sua estensione, 12,5x2,80m, a metà è attraversato a ponte da una passerella che si prolunga anche sul prato.

I percorsi sono contraddistinti da una pavimentazione da esterno, la passerella e il parapetto del cavedio sono in ferro, le facciate dell'edificio che si affacciano sul cortile sono in piastrelle di litoceramica originali.

## IL BLOCCO TRAPEZOIDALE

L'INGRESSO

L'ingresso a quota 51cm è intercettato dalla nuova rampa sulla sinistra. Le porte a disposizione per l'ingresso e l'uscita sono due, unificate da un'unica cornice alloggiata nella profondità dell'imbotte, realizzata in sottili lastre di ferro grezzo.

COLLEGAMENTO VERTICALE

L'ingresso immette immediatamente nello spazio destinato alle proiezioni, in cui le sale a solai sfalsati sono servite parzialmente da un lungo giro di rampa, immessa in due punti nella distribuzione generale dell'edificio all'incrocio con le due passerelle.

A servire tutti i piani, dall'interrato al terzo, è invece una delle due scale esistenti che è mantenuta, solamente integrata per farla arrivare al terzo

piano. Dal piano terra questa serve i due livelli successivi di bookshop, rispettivamente dopo due e quattro rampe di gradini, mentre i suoi pianerottoli, quelli dopo 3 e 5 rampe di gradini, sono sfruttati per raccordare direttamente la circolazione delle persone da questo blocco all'altro a "Z". A questo scopo, in corrispondenza dei detti pianerottoli sono stati aperti due varchi nel muro che divide le scale dall'ex sala cinematografica, oltre i quali si estendono due passerelle (una per piano) che si appoggiano al muro finché arrivano a immettersi nell'altra parte dell'edificio; la passerella che si raccorda al primo piano sopraggiunge esatta in quota, quella al secondo piano ha invece bisogno di proseguire ulteriormente in una rampa che sale mettendosi in quota.

L'altro corpo scale, quello più a ovest è demolito e al suo posto è introdotto l'ascensore che scende nell'interrato, sale fino al rooftop, servendo i due livelli di bookshop e le passerelle.

IL CINEMA

Il grande spazio dedicato alle proiezioni è il fulcro del progetto.

Dalla ex sala cinematografica e dall'interrato sottostante, attraverso la demolizione del solaio e della balconata si ottiene un ambiente alto circa 14m, largo 14m alla base minore e 17m alla base maggiore e lungo 24 m, un grande vuoto in cui far vivere una presenza architettonica grandiosa. In definitiva, questa si materializza sottoforma di una gigantesca gabbia lignea che apparentemente vive di una indipendenza propria: staccandosi dalle pareti e dal soffitto che confinano lo spazio trapezoidale a sua disposizione, essa risulta inscrivibile in un rettangolo di 18x10m. Questo elemento di forte impatto emotivo ha, però, prima di tutto, una funzione strutturale che soddisfa il desiderio iniziale di sospendere nello spazio le sale cinematografiche senza gravare, di un peso così consistente, sugli elementi strutturali dell'esistente. I pilastri che compongono la struttura lignea sono posizionati in funzione dei pieni tra le finestre e delle travi cementizie a vista del soffitto facendoli coincidere a essi. Le sale cinematografiche si alloggiano negli interstizi della gabbia, che sono appositamente dimensionati per accoglierle. Le sale cinema sono tre: due piccole, da 30 posti ciascuna, sospese sulla maggiore, da 60 posti, che a differenza delle altre due appoggia al pavimento dell'interrato. Tutti i soffitti delle tre scatole sono praticabili come luoghi di relax, o di conversazione per i gruppi scolastici durante l'attività di confronto sul materiale digitale appena visionato o ancora come spazio espositivo.

Le scatole sono visivamente monolitiche,

completamente rivestite in assi larghi di legno laminati rovere, montati con andamento verticale, a fughe impercettibili.

Attorno a questa struttura gira la rampa: un circuito rettangolare che si dirama in quattro "vassei" che permettono l'accesso alle sale e ai rispettivi solai praticabili e si articola in nicchie aggettanti illuminate in corrispondenza dei pianerottoli che accolgono episodi d'arte temporanea. La rampa così configurata ha un disegno articolato, ma risulta un volume netto e pulito grazie anche all'uso del ferro grezzo come suo unico materiale di finitura. Restando staccata dai muri perimetrali, essa è ancorata ai pilastri lignei da una parte e sospesa a soffitto tramite successivi cavi d'acciaio dall'altra. Tutta questa "creatura" è coinvolta nell'intero flusso dell'edificio facendo approdare la rampa sulle due passerelle "laccio" che collegano il cinema al corpo a "Z"; in questo modo l'attività di visione è, non solo idealmente ma anche materialmente, relazionata alle altre attività satellite che si dislocano nel resto del complesso architettonico.

Fanno da sfondo le superfici neutre della grande sala, con i pavimenti finiti a resina grigia, le pareti intonacate in cemento spatolato e il controsoffitto sempre in intonaco cementizio ma steso in maniera più uniforme rispetto alle pareti.

IL BOOKSHOP

Una delle attività che ruotano attorno al cinema è il bookshop.

Si sviluppa su due livelli, al primo e al secondo piano, dietro alla facciata del volume a trapezio. Essendo collocato in una zona di passaggio, risulta di difficile sorveglianza così il bookshop non è quello canonico con gli scaffali e la cassa ma, è costituito da distributori automatici da cui si può sfogliare digitalmente un libro e decidere di acquistarlo. I distributori sono sei per piano, radunati al centro dello spazio, inglobati in un'unica scocca dagli angoli smussati in lastre di alluminio rivettate, ispirata al volume esistente che aggetta in facciata; quest'ultimo faceva da supporto alla grande insegna identificativa dell'ex cinema e alle locandine pubblicitarie delle proiezioni in rassegna ed è a questa estetica scintillante che si ispira il bookshop. Alle pareti neutre trattate a cemento spatolato e al pavimento in resina grigia contrastano accenti colorati: a pavimento è disegnata una segnaletica a strisce colorate che indica il percorso da seguire mantenuto a debita distanza dalle macchine dei libri per lasciare spazio agli utenti impegnati nell'acquisto. La scocca in alluminio è anch'essa vivacizzata da scritte tridimensionali colorate.

IL RISTORANTE

L'accoglienza al ristorante è spettacolare. La lanterna, liberata del solaio che la ostruiva diventa un pozzo di luce di forte impatto: il telaio delle finestre è fatto continuare verso il basso con una

struttura in ferro che si arresta in corrispondenza dei passaggi per continuare fino a terra altrove. Tutt'altro che ripetitivo nel disegno alcuni pannelli del reticolo sono lasciati vuoti mentre altri sono schermati sempre in ferro secondo una logica di equilibrio compositivo. In questa cornice scultorea, sotto la lanterna sono allocate la reception/cassa e la scala che conduce al rooftop all'ultimo piano. Il salone principale del ristorante è dominato dal blocco bancone-cucina che si rifà alle sale cinematografiche: una scatola in legno che si apre verso la sala con il bancone e all'esterno, sulla terrazza, fingendo di attraversare il muro, con un piccolo orto pensile a disposizione della cucina. La terrazza nella stagione estiva costituisce l'esterno del ristorante insieme con il rooftop. Entrambi sono arredati secondo lo stesso layout: lunghe panche chiuse in legno talvolta interrotte da vasche di verde che corrono lungo i perimetri liberi. Il parapetto originale è portato a norma e rialzato ad altezze variabili giocando con una struttura a maglia in ferro che si rifà a quella che caratterizza la lanterna. Questo espediente è anche funzionale a impedire la vista verso gli impianti dei tetti circostanti facendo da struttura su cui si arrampica del verde.

Tornando all'interno, che si affaccia su Via Mascagni, c'è una sala ristoro più piccola.

I materiali impiegati nel ristorante richiamano quelli del cinema: pareti con finitura cementizia spatolata, resina grigia a pavimento, ferro e legno per gli arredi.

IL ROOFTOP

L'edificio si conclude magistralmente con il rooftop all'aperto. Uscendo dalla lanterna, in cui si sbarca con la scala, si è immessi su un ampio terrazzo lasciato sgombro al centro mentre su tutto il perimetro trapezoidale si sviluppano con continuità le sedute chiuse in legno interrotte da vasche di verde che aggettano con più o meno accento. Il parapetto originale è messo in sicurezza e rialzato con una fila della stessa struttura in ferro della terrazza sottostante.

## IL BLOCCO A "Z"

L'INGRESSO E LA HALL

Come abbiamo accennato l'ingresso principale è collocato in facciata sotto la loggia rialzata rispetto alla strada. Ad esso si accede prendendo la rampa a "U" di cui già si è parlato oppure sfruttando la metà dei gradini esistenti rimasti sgombri dal nuovo intervento. Le porte per l'entrata e l'uscita sono due in corrispondenza di quelle dello stato attuale. Superandole ci si trova nella hall di ingresso: immediatamente a sinistra, al posto del vecchio locale di servizio si è sorpresi da un corner allestito con una grande scultura identificativa del luogo. Già un primo accento d'arte è ospitato all'esterno sulla



parete di fondo della loggia al posto dell'affresco di Dal Prato risalente all'epoca dell'ONB e oggi scomparso.

Nell'atrio di ingresso l'area di accoglienza è sulla destra di fronte alle scale e si identifica in un bancone essenziale monolitico rettangolare rivestito in ferro grezzo e con i punti di saldatura a vista sopra a cui sono sospesi corpi illuminanti puntuali. La zona, in quanto zona di passaggio e di smistamento, è lasciata pressochè sgombra da arredi. Oltre al bancone, di fronte alle ascensori le pareti sono arredate da grandi pannelli retroilluminati con striped, informativi su le attività, le iniziative, gli eventi e le proiezioni che si svolgono o si svolgeranno. Prospicienti ai pannelli, delle sedute sono messe a disposizione per i momenti di attesa.

#### COLLEGAMENTO VERTICALE

Dall'atrio di ingresso la distribuzione verticale avviene per mezzo della ampia rampa di scale esistente i cui materiali sono quelli originali e eventualmente restaurati: il vano è piastrellato con mattonelle rettangolari strette e lunghe in litoceramica ridipinte di bianco e i gradini sono rivestiti in marmo bianco di Carrara. Il vano è impreziosito e illuminato per tutta la sua altezza dalla alta apertura, anch'essa originale, in parte apribile e in parte tamponata col vetrocemento, visibile dal cortile interno. Il progetto si è imitato a integrare il collegamento dei vari piani introducendo due nuovi ascensori a disposizione del pubblico e in particolare dei disabili.

#### IL CAFFÈ LINGUISTICO

Il "Caffè Linguistico" è collocato al piano terra del blocco a "Z". Già il nome rende l'idea del tono internazionale di questo spazio: 250 mq dove tra un caffè e una fetta di torta si trascorre il tempo leggendo un libro in lingua originale e dove si ha l'occasione di mettere alla prova la propria capacità di conversazione con ragazzi madrelingua che periodicamente si offrono per questi incontri-evento.

Iniziativa di questo genere sono ormai diffuse, soprattutto nelle città universitarie, a Milano per esempio l'Associazione culturale WorldBridge Education ha avviato il progetto JoinMi che organizza e promuove eventi culturali in lingua in giro per la città.

In quest'ottica funzionale il "Caffè Linguistico" ha un carattere giovanile, informale e stimolante. Si sviluppa a "L", nel primo braccio dall'ingresso si fa strada un percorso rettilineo e sgombro da ostruzioni che conduce fino al bancone bar dotato di una piccola cucina retrostante. Ai lati, invece, si aprono da una parte un'uscita verso il cortile e due "salottini" e dall'altra altri tre "salottini". Questi sottospazi conviviali sono allestiti ciascuno con comode sedute (sedia Metropolitan, B&B Italia) disposte attorno a un tavolino basso, sotto

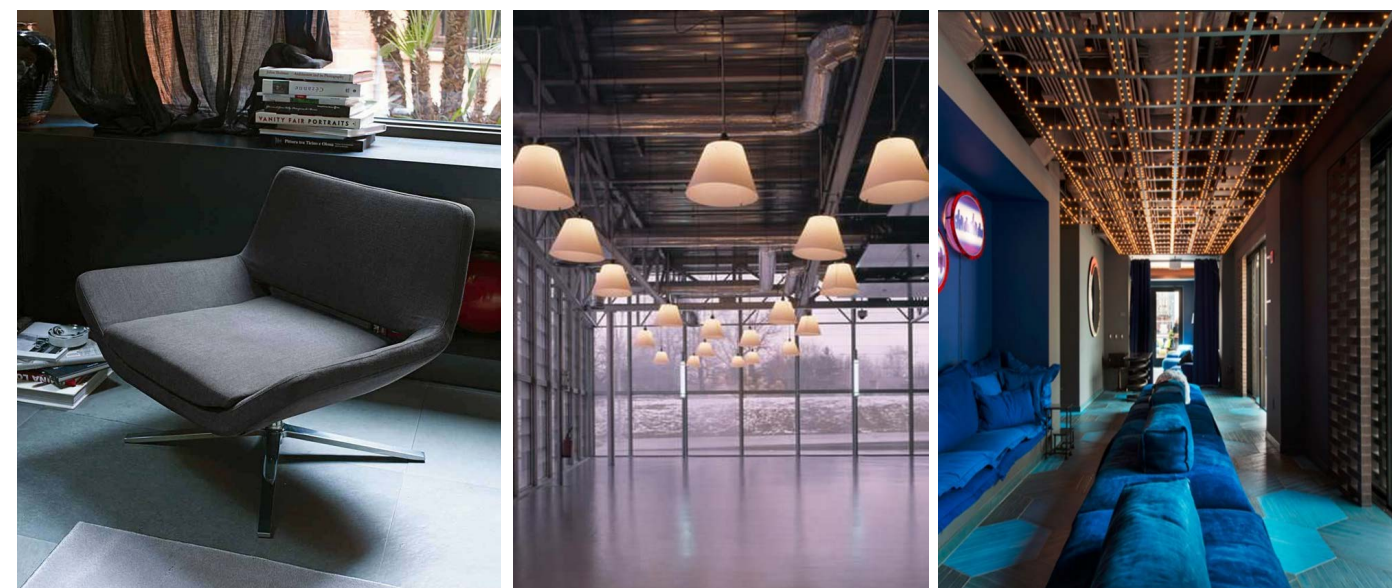
un'ampia luce a sospensione (Grande Costanza, Luceplan) e sono separati tra una finestra e l'altra da librerie appositamente disegnate. Il bancone si trova nel punto di raccordo tra i due bracci della "L" e, continuando il percorso svoltando nell'altra ala, si accede ad un tavolone comune da 16 posti sulla sinistra mentre sulla destra una grande libreria che riprende il layout di quelle più piccole fa da parete divisoria tra questo spazio e la scala che conduce all'interrato.

Le librerie costituiscono l'elemento che disegna il Caffè Linguistico; esse consistono in una scaffalatura centrale che è un telaio in profili di ferro grezzo a sezione quadrata di 2,2 cm di lato; gli scomparti misurano 30x30x30h cm e sono tamponati solo alla base per creare il piano d'appoggio; a terra si susseguono regolari in un numero di file che, a seconda dell'esigenza, varia da 9 a 12; il profilo superiore invece è dentellato tramite la composizione irregolare dei moduli quadrati e raccorda l'h 90 cm all'altezza massima di 240cm. Questa indeterminatazza dei contorni caratterizza anche le due facce prevalenti della scaffalatura: a queste sono infatti applicati "a spot" moduli singoli della stessa dimensione degli scomparti ma con una struttura più sottile e colorata; il loro ancoraggio alla struttura principale avviene per scorrimento tramite guide a scomparsa. Invece appoggiano per terra, su routine che permettono di spostarli, i moduli che fanno da seduta; essi sono incrementati nella profondità, fino a portarla a 40cm, e nell'altezza con l'aggiunta di un piano di seduta morbido di 10cm di spessore. Più moduli così configurati sono saldati tra loro per garantire una lunghezza della seduta da un minimo di 60cm (2 moduli) a un massimo di 180cm (6 moduli); trattenute alla scaffalatura principale per calamità, queste sedute possono essere fruite in questo alloggiamento per una stasi più privata oppure, possono essere staccate e spostate verso il cuore dei rispettivi "salottini" in un contesto più conviviale.

La parete-scaffalatura vicina al tavolone comune, invece, è di fatto un telaio a griglia sempre in profili di ferro grezzo che va dal soffitto a terra e continua ininterrotto fino al pavimento del piano interrato attraverso il buco del solaio dove passa la scala. A movimentare questa griglia ferrosa sono, anche in questo caso, i cubi colorati che aggettano di tanto in tanto su cui si appoggiano altri libri, verde, punti luce o altri oggetti.

Sospeso a pochi centimetri dal soffitto, sopra i percorsi principali e al grande tavolo comune, un reticolo metallico a maglia larga quadrata su cui sono installate delle microluci fa da apparato arredo-illuminante.

Le superfici sono neutre: il pavimento è in legno Iroko a listoni posati a correre lungo il percorso libero di camminamento, mentre per le altre zone sono posati in maniera perpendicolare; le pareti e il soffitto hanno una finitura cementizia.



#### LA BIBLIO-MEDIATECA

Si trova al piano interrato e ingloba anche la zona sotto al nuovo cortile rialzato e il basso fabbricato di fondo in cui ha sede una sala conferenze.

A questo spazio sotterraneo si accede dall'interno dai collegamenti verticali che partono dalla hall di ingresso o dalla scala interna al Caffè Linguistico; dall'esterno servendosi di una scala collocata in fondo al cortile.

Supponiamo di scendere servendoci della scala principale o delle ascensori della hall e possiamo dire che l'impianto distributivo riprende quello del Caffè al piano appena soprastante: spina centrale libera per il transito, alla sua sinistra, centrati sulle aperture, sono disposti tre ampi tavoli quadrati di 2m per lato a cui possono comodamente prendere posto otto persone ciascuno; a destra invece si susseguono gli scaffali con un vasto assortimento di libri in lingua straniera da sfogliare al momento o di cui richiedere il prestito. Gli scaffali hanno una forma essenziale, sono bifacciali e sono precauzionalmente distanziati in modo da lasciare un comodo spazio per la consultazione e la scelta del volume. In fondo, come sopra c'è il bar, qui trovano posto la reception/punto informazioni e una zona armadietti a disposizione del pubblico. Alla svolta della L, immediatamente si intercettano lo sbarco della scala e la libreria a griglia che scendono dal Caffè Linguistico, nel resto dell'ala si sviluppa longitudinalmente un divano conviviale lungo quasi 11m composto da 5 divanetti assemblati che si rivolgono alternativamente verso l'interno e verso le prospicienti vetrate che si aprono su cavedio accessibile trattato a verde.

Come per il Caffè l'inolucro è neutro e le finiture utilizzate sono le stesse.

Dalla biblioteca così configurata si accede direttamente all'ambiente sottocortile, con il quale è un tutt'uno grazie alla demolizione dei tamponamenti del muro tra un pilastro e l'altro. In

questo modo si aprono quattro varchi di cui uno davvero attraversabile e gli altri tre, corrispondenti ai tavoli, parzialmente ostruiti da basse librerie che seguono lo stesso layout estetico di quelle del Caffè Linguistico.

quest'area inedita sotto al cortile sopraelevato è scandita dai pilastri strutturali HEB in ferro che sorreggono il cortile. L'impianto è come se fosse l'impronta dell'estradosso del cortile e si distinguono sostanzialmente due zone: verso la biblioteca, tra otto dei pilastri sprofonda un pozzo di luce di 12,5x2,80m; verso il cinema, tra la terza e ultima fila di pilastri e il patio si iscrive la zona dedicata alla consultazione delle riviste internazionali arredata con divanetti e tavolini bassi; le riviste sono esposte su ripiani interposti tra i pilastri più prossimi al cinema.

Il patio porta luce e, essendo apribile, aria naturali all'interrato, esso è praticabile e costituisce una circoscritta zona esterna allestita con due elementi d'arredo che fungono da seduta e da vasche di verde basso.

La annessa sala conferenze è una spaziosa aula a doppia altezza dotata di tavolo per gli speakers e predisposta per ospitare 45 persone. La doppia altezza è ottenuta dalla demolizione del vecchio solaio e permette alla luce naturale di penetrare dall'alto.

Inoltre, la biblio-mediateca dispone di due salette anecoiche che destinate a piccoli gruppi di amici che vogliono visionare il materiale mediatico on demand. Per affinità di funzione, queste salette si trovano sul corridoio verso il cinema e sono una da quattro e l'altra da sei posti.

Infine proseguendo attraverso il corridoio che conduce al cinema si incontra anche un'aula pc da otto posti pensata per la consultazione privata del materiale mediatico e per piccole dimostrazioni/corsi relativi alla cinematografia.

## PRIMO PIANO

Dietro alla loggia di facciata del primo piano si configura una zona dedicata all'ascolto di contenuti musicali in cuffia. Questa destinazione è strategicamente collocata in questo punto che, per la configurazione dell'intero complesso, è di elevato via-vai. La caratteristica che connota quest'area è uno speciale arredo fisso: un portale che si estende per tutta la lunghezza a sua disposizione e si estrude dalle finestre verso il cuore dell'edificio. Il portale è in legno e scandito da montanti in cinque campate, tre centrali più ampie centrate sulle tre finestre e due laterali di ampiezza minore che incorniciano le porte di uscita sulla loggia. Esso però non è un elemento monolitico pieno ma, è visivamente alleggerito essendo formato da tanti montanti successivi, l'uno davanti all'altro, di spessore variabile a cui sono interposti successivi traversi a filo del soffitto, e ad h40cm e h80cm per sostenere i due gradoni su cui ci si può sedere. I pieni e i vuoti di questo elemento d'arredo sono ancora più apprezzabili grazie alla luce: strip-led e faretti puntuali sono alloggiati nei vuoti della struttura.

Di fronte alle gradonate sono sistemati dei totem bassi touch-screen a cui sono collegate delle cuffie da cui il pubblico può selezionare e ascoltare i contenuti musicali di genere messi a disposizione. Questo tipo di intrattenimento è pensato per tutti i curiosi che in un momento di relax hanno l'occasione di conoscere altre culture sotto forma dei generi musicali a cui hanno dato vita, senza dimenticare

che l'ascolto è una delle forme di apprendimento più efficaci; è inoltre pensato per i genitori, o chi per loro, che devono aspettare i bambini o i ragazzi al termine delle attività didattiche previste al resto del piano e a quello superiore.

Le funzioni a cui è destinato il resto del primo piano vertono attorno a un piccolo teatro che si trova in fondo, nell'ultima ala più a sud. Per raggiungerne l'ingresso, sopraggiungendo dalle scale, bisogna girare a sinistra e percorrere un corridoio che si affaccia a ovest verso il giardino della proprietà limitrofa, mentre a est è chiuso, limitato dalle stanze che si affacciano invece sul cortile interno dell'edificio. Il corridoio è arredato per tutta la sua lunghezza sotto alle finestre con un piano di seduta chiuso, in legno, che si arresta a contatto con il portale, sempre in legno, che identifica l'ingresso del teatro.

Le stanze che si aprono sul corridoio ospitano due aule insonorizzate, destinate ai corsi di doppiaggio e i camerini a servizio dell'attività teatrale.

Per le attività da svolgersi in questi spazi mi sono ispirata in particolare al Centro Teatro Attivo di Milano che tra gli altri corsi propone anche laboratori di doppiaggio per il perfezionamento della lingua associato all'enfasi espressiva del volto e del corpo e laboratori teatrali che riscoprono e reinterpretano i testi d'autori stranieri come ad esempio Pezzi da Shakespeare in cui ciascuno dei partecipanti deve studiarne una parte per poi recitarla componendola con quella degli altri.



Foto illustrative di alcuni esempi di attività: doppiaggio e recitazione in lingua (fonte: Centro Teatro Attivo di Milano)

Il teatro è dotato di un palco per l'esibizione e 40 posti a sedere a cui se ne aggiungono altri in piedi anche sulla balconata che si affaccia dal livello superiore. L'ambiente è insonorizzato tramite un isolamento acustico effettuato sul perimetro interno; il pavimento e il palco sono in legno Iroko, in listoni posati a correre dall'ingresso per tutta la platea, e in direzione trasversale per il palco; le pareti hanno una finitura cementizia lavorata a spatola e il soffitto anch'esso è trattato a cemento ma senza particolari texture. Le sedie sono confortevoli e multicolore (Hi-Pad, J.Morrison, Cappellini).

Di fronte all'ingresso del teatro si apre uno spazio di smistamento lasciato sgombro a questo fine.

Da qui si accede alla terrazza sopra alla sala conferenze. Questo spazio esterno, riprende il carattere estetico delle altre terrazze dell'edificio: esso è arredato con sedute in legno e vasche per il verde unite tra loro in un tutt'uno concentrato al centro lasciando libero al passaggio il perimetro. All'interno, il pavimento è in resina grigia ovunque nei passaggi, e le pareti e il soffitto rendono finite con intonaco cementizio steso più disomogeneo sulle prime e più uniforme sul secondo. Nelle aule i pavimenti sono in tessuto vinilico mentre le altre superfici sono intonacate di colore chiaro.

## SECONDO PIANO

Salendo le scale ulteriormente di un piano si arriva al secondo livello che ricalca l'impostazione distributiva del primo piano.

A destra si ripete lo stesso allestimento solo leggermente modificato e con una diversa destinazione d'uso: al posto dei gradoni, i traversi lignei sono disposti ad h40 a costituire il piano di seduta e ad h 74 su cui si appoggiano tre piani in vetro a creare una superficie liscia e agevole per lavorare al computer o scrivere.

A sinistra può essere tenuta valida la descrizione del livello inferiore con una differenza funzionale: sul corridoio si aprono due porte in corrispondenza di due aule didattiche, una per i ragazzi e gli adulti da 10 postazioni disposte a ferro di cavallo di fronte alla cattedra dell'insegnante, l'altra per i bambini con 24 banchi modulari che possono essere composti liberamente a seconda dell'attività che si svolge, e con un corner dedicato al gioco.

(foto aule delle scuole che ho visitato)

Oltre il corridoio, un portale ligneo gemello a quello dell'ingresso del teatro incornicia la soglia da attraversare per accedere alla balconata che affaccia sulla platea e sul palco sottostanti.

Lo spazio di smistamento prospiciente il portale è, invece, annullato a questo piano, in quanto non necessario, a favore delle aule didattiche.

## TERZO PIANO

Il terzo e ultimo piano è semi-privato a differenza del carattere pubblico degli altri: esso infatti è prevalentemente destinato agli uffici amministrativi mentre su Via Mascagni si affacciano ancora due aule didattiche più piccole rispetto a quelle del secondo piano, dotate di un tavolo comune da otto persone. Esse sono affiancate da un ufficio che funge da segreteria più che altro per gli uffici.

La zona degli uffici torna a riprendere l'impianto del caffè letterario e della biblioteca. Dalle scale e dalle ascensori svoltando a sinistra ci si immette nel primo braccio configurato a "L" in cui il corridoio centrale smista su entrambi i lati agli uffici, quelli che affacciano sul cortile interno sono da due persone ciascuno, quelli a destra sono due uffici direzionali singoli, dotati ciascuno di una postazione e due sedie per gli ospiti, oltre i quali c'è la sala per la stampa.

Il corridoio funge sia da spazio di passaggio che da archivio essendo compreso tra le pareti degli uffici che in realtà sono armadiature fisse a tutta altezza, destinate all'archiviazione dei documenti. Queste armadiature sono interposte tra un ingresso e l'altro degli spazi di lavoro e sono apribili dalla parte del corridoio mentre dall'interno degli uffici il loro schienale, trattato a lavagna, può essere sfruttato come superficie memo.

In fondo al corridoio si incontra una porta che si apre sulla zona relax riservata ai dipendenti, con

cucina e tavolo, per le pause dal lavoro.

Svoltando nell'altra ala della "L" il corridoio prosegue affiancato a sinistra da un'armadiatura a muro e a destra, oltre le pareti vetrate, da due sale riunione, una da massimo 6 interlocutori e l'altra più solenne da 14 posti a sedere. In ultimo, in fondo al corridoio ci sono i bagni riservati ai dipendenti.

Sul posto di lavoro è importante garantire l'ergonomia e a questo fine le sedie utilizzate sono della linea Lotus di Cappellini.

Per quanto riguarda le finiture a questo piano il pavimento è interamente in resina grigia tranne nelle aule didattiche, nella segreteria e nelle sale riunione dove è realizzato in tessuto vinilico; le pareti e il soffitto sono intonacati e chiari.

(SEGUONO SCHIZZI ILLUSTRATIVI DEL PROGETTO)



## I MATERIALI

**S**eguono i campioni dei materiali principali utilizzati nel progetto, citati nelle descrizioni.



Campione della resina grigia impiegata per i pavimenti; Campione del ferro rivettato delle rampe; Legno giallo rossiccio impiegato per il rivestimento esterno delle sale cinema.

## BIBLIOGRAFIA/SITOGRAFIA

Maria Grazia Furlani Marchi, L'esperienza razionalista di Mario Cereghini, Archivi di Lecco, luglio-settembre 1983

[www.lenius.it/beni-comuni-cinema/](http://www.lenius.it/beni-comuni-cinema/)

[milano.repubblica.it/cronaca/2012/09/17/foto/il\\_vecchio\\_cinema\\_a\\_luci\\_rosse\\_diventa\\_un\\_asilo\\_nido\\_a\\_5\\_stelle-42724385/1/](http://milano.repubblica.it/cronaca/2012/09/17/foto/il_vecchio_cinema_a_luci_rosse_diventa_un_asilo_nido_a_5_stelle-42724385/1/)

[www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2013/09/01/news/cinema\\_vendita-65682446/](http://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2013/09/01/news/cinema_vendita-65682446/)

[filippoazimonti.wordpress.com/2011/07/31/quando-a-milano-cerano-piu-cinema-che-vetrine-di-moda/](http://filippoazimonti.wordpress.com/2011/07/31/quando-a-milano-cerano-piu-cinema-che-vetrine-di-moda/)

[//www.giusepperausa.it/cinema\\_arti.html](http://www.giusepperausa.it/cinema_arti.html)

[www.spaziocinema.info/news/nomi-sale-palazzo-cinema](http://www.spaziocinema.info/news/nomi-sale-palazzo-cinema)

[www.ucicinemas.it/film/in-inglese/#skip](http://www.ucicinemas.it/film/in-inglese/#skip)

[www.goethe.de/ins/it/lp/prj/lit/bue/bol/htg/it15227676.htm](http://www.goethe.de/ins/it/lp/prj/lit/bue/bol/htg/it15227676.htm)

[www.milanoweb.it/2015/10/14/film-in-lingua-originale-milano/55812#.WWZMfojyiUI](http://www.milanoweb.it/2015/10/14/film-in-lingua-originale-milano/55812#.WWZMfojyiUI)

[www.institutfrancais.it/milano/il-programma-culturale-giugno-settembre-2017](http://www.institutfrancais.it/milano/il-programma-culturale-giugno-settembre-2017)

[milan.cervantes.es](http://milan.cervantes.es)